

Presentazione del modulo: l'immigrato regolare fra diritti negati e tutele

Buonasera grazie per l'invito che mi consente di unirmi a quanti mi hanno preceduto per segnalare l'attualità del tema del progetto che ci è stato presentato e soprattutto dell'emergenza costante

Il legislatore tuttavia- come in altri temi- ha fornito e fornisce alcune linee guida che consentirebbero di apprestare tutele adeguate per gli stranieri, soprattutto se "regolari". Tuttavia l'improvvisazione e spesso la assenza di politiche sociali che consentano ricadute reali anche su questa "popolazione", che oggi è divenuta impegnativa e ci richiama a responsabilità sociali importanti, richiedono di continuare a studiare il fenomeno , partendo dal presente e fornendo agli operatori dei servizi, strumenti utili a tutela dello *straniero, di colui che come diceva il prof. Farias è de territorializzato, e dunque è migrante e non come la intera legislazione lo definisce immigrato.*

Il quadro normativo è variegato e articolato e come vedremo con coloro che aderiranno al progetto, sarebbe sufficiente per la durata di un intero corso di laurea. Dal testo del 1986 n. 943 alle varie leggi del 1990, al T.U del 1999 , sino alla legge del 2002 n.189 in materia di immigrazione e asilo . Allo stato è possibile dare risposte ad alcuni quesiti **come la necessità di traduzione del provvedimento unita al diritto dell'immigrato** ad avere un interprete/ mediatore culturale; la necessità di notifica e di portare a conoscenza un provvedimento in uno con il diritto dello straniero di essere ascoltato ; la qualificazione del permesso di soggiorno rispetto alla Carta di soggiorno, il diniego dell'ingresso nel territorio dello Stato, o del rinnovo, la revoca del provvedimento, con i possibili meccanismi di tutela (ben

pochi per la verità) dello straniero extra comunitario ecc. e cioè il fare valere le sue ragioni contro l'espulsione, farsi rappresentare innanzi all'autorità competente:.

Ma ancora prima e intorno a tutto questo si è rafforzato quanto già emerso nel 2000, e che in parte abbiamo sentito la necessità che si passi da una logica di relazione a una reale integrazione che diviene accoglienza, da contrapporre all'ondata di intolleranza e respingimento. Al di là delle cifre che le statistiche ci indicano (solo nel 2011 il rapporto della Caritas rilevava la presenza in Italia di oltre 4.570.317 di cui il 51,8% donne residenti stranieri) .Il senso del progetto è anche questo e direi che il modulo di diritto privato ci sta bene, modulo che si articolerà nel modo seguente:dopo la indicazione della legislazione italiana e europea con particolare riferimento agli stranieri “regolari” la prima sottolineatura alla luce dei dati giuridici raccolti sarà sul rapporto fra migrazione e diritti negati: e dunque le discriminazioni esistenti o meno, reali o apparenti nel quadro dei principi che già il secondo rapporto sull'integrazione in Italia evidenziava: riconoscere la piena dignità della persona migrante con i propri diritti e doveri fondamentali, individuando soluzioni a eventuali rapporti conflittuali , che possono ridurre la conflittualità nell'integrazione. Altra lezione e / o seminario riguarderà il visto di ingresso : condizioni per ottenerlo, il ctp, la posizione particolare dei minori , di tutti coloro cioè che diventano così regolari. Penso che la lettura della realtà anche nella nostra città possa offrire utili spunti di riflessione e di approfondimento, alla ricerca di soluzioni condivise e utili, da offrire agli amministratori locali. Nell'ambito dei diritti spesso negati un posto importante merita il tema della assistenza sanitaria, come il progetto evidenzia. E qui saranno approfonditi i temi del consenso informato, del ricovero,del a ospedalizzazione, con riferimento anche alla popolazione minorile .

Altro tema indicato nel progetto ,da rileggere attraverso la normativa è l'Alloggio inteso come casa ,abitazione, ma anche stabilità , tutt'ora uno degli aspetti che registra maggiori ritardi nel processo di integrazione degli immigrati. E infatti se esistono centri di ascolto e accoglienza, (e la nostra città è stata antesignana anche

in questo: sin dal 1994) che consentono di fronteggiare la urgenza., rimane immutato lo stato di precarietà delle situazioni in cui gli stessi vivono. e che rivela il bisogno di favorire il ricongiungimento familiare, il ricomporsi di situazioni di famiglie disgregate, la presenza di figure specializzate che consentano con una mediazione incessante ad es. con il Trib. per i minorenni di seguire e favorire il processo di integrazione reale dei minori futuri adulti, ad es. con la scolarizzazione.

Sono questi i bisogni fondamentali, espressioni dei diritti alla salute, all'abitazione, al non essere discriminati nell'educazione e nell'istruzione. A Reggio Lo Statuto (Cons. Comunale 1991 n.57 e integrato con atto 1992 n.12) all'art.1 co.6 recita :IL Comune partecipa per quanto di sua competenza, alle iniziative in campo internazionale che abbiano come scopo la conoscenza reciproca tra i popoli, l'affermazione dei diritti dell'uomo, la pace e la cooperazione e collabora con associazioni ed enti che perseguano gli stessi scopi. L'Univeristà Mediterranea, come ci ha ricordato il Magnifico lo fa da sempre.

. Ancora al 7 co. il *Comune coerentemente con la natura mediterranea della nostra città attua forma di collegamento con le attività locali di altri stati , nei modi definiti dalla Carta Europea delle autonomie locali, e quale Comune di Europa, anche dei paesi extra comunitari.* Ciò è ancora più evidente oggi nella città che si avvia a diventare metropolitana, e dunque si rinnova e rinsalda la necessità di rafforzare il lavoro di rete con le istituzioni ,in modo che le ricadute sociali si avvertano e le occasioni di formazione non restino solo per chi vi aderisce, occasioni di approfondimento, ma si traducano in reale servizio per la città.

Normativa italiana in materia di immigrazione e di asilo dal 1986 al 2002 (testi principali)

Legge 30 dicembre 1986, n.943. Norme in materia di collocamento e trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine.

Legge 28 febbraio 1990, n 39
Conversione in legge recante norme urgenti in materia di aiuto politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione di cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato.
Disposizioni in materia di asilo

Legge 6 marzo 1998, n. 40. Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (delega prevista dall'art. 47, comma 1, della legge 6 marzo 1998, n. 40).

Decreto legislativo 19 ottobre 1998, n. 380. Disposizioni correttive al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 47, comma 2, della legge 6 marzo 1998, n 40.

Decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 113. Disposizioni correttive al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 47, comma 2, della legge 6 marzo 1998, n 40.

Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394. Regolamento di attuazione del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina

dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Legge 30 luglio 2002, n. 189 (in vigore dal 10 settembre 2002). Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo. **Testo unico che consente di dare risposta ad alcuni quesiti come la necessità di traduzione del provvedimento unita al diritto dell'immigrato all'interprete; la necessità di notifica;**

TAB. 14 - Sintesi delle disposizioni delle tre leggi

	L. n°943 30/12/86	L. n°39 28/02/90	L. n°40 6/03/98
Soggetti ai quali si applicano le norme	X	X	X
Politiche migratorie	X	X	X
Ingresso nel territorio dello Stato	X	X	X
Motivi del soggiorno	X	X	X
Documenti richiesti per il soggiorno	X	X	X
Diritti e doveri dello straniero	-	-	X
Asilo politico	-	X	-
Carta di soggiorno	-	-	X
Controlli alle frontiere	-	-	X
Reati in materia d'immigrazione	-	-	X
Espulsioni	X	X	X
Divieti	-	-	X
Lavoro subordinato	X	X	X
Lavoro stagionale	-	-	X
Lavoro autonomo	-	X	X
Altre ipotesi di lavoro	-	-	X
Assistenza sanitaria	X	X	X
Istruzione/studio	X	X	X
Prima accoglienza e assistenza sociale	-	X	X
Ruolo delle Regioni	X	-	-
Tutela dei minori	-	-	X
Intervento sociale e lotta alla discriminalità	-	-	X
Organi di tutela	---	-	X

Fonte: Il Sole 24 ore, Guida al diritto, 28 marzo 1998, 95-99

Nonché le numerose direttive e regolamenti,

.Sono considerati immigrati regolari, tutti i cittadini stranieri il cui ingresso e la cui permanenza nel territorio dello Stato avvengono nel rispetto delle condizioni di legge (in possesso di passaporto valido e muniti, dopo essere entrati regolarmente nel territorio, di permesso di soggiorno o di carta di soggiorno).

Lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato gode dei diritti in materia civile attribuiti al cittadino italiano. Può, inoltre partecipare alla vita pubblica locale e gli è riconosciuta parità di trattamento con il cittadino italiano relativamente alla tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi.

Possono, considerarsi immigrati irregolari coloro che, entrati con un regolare visto d'ingresso, non hanno chiesto entro il termine previsto dalla legge (otto giorni lavorativi) il permesso di soggiorno al Questore della provincia in cui lo straniero si trova; coloro che, entrati regolarmente e muniti di regolare permesso di soggiorno alla scadenza dello stesso non ne hanno richiesto il rinnovo; coloro che, pur avendo chiesto il rinnovo del permesso di soggiorno, per assenza dei requisiti prescritti, non lo hanno ottenuto.

Tutti gli altri extracomunitari che entrano in Italia eludendo ogni controllo sono da considerarsi immigrati clandestini.)

,

